

## Sanatoria bocciata candidati a terra Occhetto alla City: noi al governo

### Quelle lezioni sul partito

MASSIMO L. SALVADORI

**I**L NOSTRO sistema politico, quello entrato in crisi tra la fine degli anni 80 e l'inizio dei 90, era decisamente invecchiato: oltre che per le alleanze che lo sostenevano, anche per i partiti e le ideologie su cui si basavano. Non a caso è perciò crollato. Ma come spesso capita, troppi analisti e esponenti politici - percepito giustamente il bisogno di un cambiamento persino radicale - si sono fatti portatori di idee di innovazione che per molti aspetti, mentre pretendevano di apparire profonde, erano in effetti superficiali e contingenti. Avendo di fronte concetti invecchiati di «destra» e «sinistra», hanno preso a proclamare che fossimo ormai in una società «oltre la destra e la sinistra». Vedendo sulla scena partiti obsoleti, hanno premuto l'acceleratore sulla tesi della necessità di liberarsi dei partiti stessi al fine di recuperare un rapporto di non mediata autenticità con la società civile. Ed ora siamo a constatare quanto siano severe le lezioni della realtà.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Gli «orfani» del 27 marzo potranno fare appello solo ad un'interpretazione più elastica da parte della Cassazione. Alle forze politiche che si sono viste ricusare le liste non resta altra strada. Perché quella politica, cioè la «sanatoria» proposta da Maroni, sembra definitivamente sbarrata. Dal governo, che con Elia e Mancino ha fatto sapere di non voler prendere alcun provvedimento. E prima ancora, contro il progetto era sceso in campo il Pds, con Visani: «Proposta inammissibile». Così tutto ora dipende dalla Cassazione, che dirà l'ultima parola entro domenica.

In attesa, il centro - che ha pagato il prezzo più alto - prova a sollevare la testa. Martinazzoli lancia una «campagna» contro Berlusconi per sottrarre voti alla destra. E fra i progressisti? Anche qui, qualche polemica dopo la proposta di Rifondazione di tassare i Bot. Ne ha parlato anche Occhetto che da ieri è a Londra. Dove sta presentando il programma di governo agli ambienti della City. Occhetto ne ha parlato in questi termini: «Andiamo al governo solo se il programma è concordato prima. E non ci andremo su un programma che preveda la tassazione dei Bot».

S. BOCCONETTI L. DI MAURO A. LEISS  
ALLE PAGINE 3, 5 e 7

### Spaventa: «Io e Berlusconi l'illusionista»



ANGELO MELONE  
A PAGINA 2

### Rutelli: «Roma combatti il razzismo»



STEFANO DE MICHELE  
A PAGINA 10



### «Abiura» in massa nella Chiesa anglicana

Ben sette vescovi, anche se in pensione, ed oltre 700 tra sacerdoti e diaconi della Chiesa Anglicana hanno annunciato ieri tutti insieme di voler passare alla Chiesa cattolica, spiegandone le ragioni in un documento comune in cui dichiarano pure di accettare l'autorità del Pontefice di Roma nel suo ruolo di «Supremo Pastore». Si tratta di un ulteriore duro colpo, dopo quello di qualche mese fa

inferito da 200 sacerdoti, portato alla Chiesa d'Inghilterra dopo che il suo Sinodo generale ha formalizzato il 22 febbraio l'entrata in vigore del nuovo ordinamento legislativo sul sacerdozio femminile con l'annuncio che il 14 marzo avranno luogo le prime ordinazioni femminili.

Nella foto, «funerale» alla Chiesa anglicana in segno di protesta contro le donne-prete.

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 16

## Mafia: «talpe» nelle forze dell'ordine 7 in manette

CATANIA. Cinque poliziotti, un carabiniere e un finanziere sono finiti in manette a Catania con la pesante accusa di essere «talpe» di Cosa Nostra, di aver coperto latitanze eccellenti e di aver fornito, in tempo reale, i dettagli di importanti operazioni di polizia. Dopo i magistrati catanesi, chiamati in causa dai pentiti, adesso tocca agli uomini che dovevano affrontare la potenza del clan e che, secondo le accuse, avevano invece scelto di vendere la partita. A mettere i magistrati della Dda su questa pista era stato, involontariamente, lo stesso Benedetto Santapaola che, parlando con Sebastiano Paladino, l'uomo che lo ospitava nei pressi di Taormina e che poi ha deciso di pentirsi, riferì che «gli sbirri gli costavano molto cari».

Arrestati dai loro stessi colleghi sono finiti in manette il vice sovrintendente Antonino Fogliani, 43 anni, già addetto alla sezione catturandi della squadra Mobile, gli assistenti capo Giuseppe Rinaldo, 46 anni, Nicola Massimo Balzano, 40 anni, addetto in passato alla vigilanza interna al palazzo di Giustizia e Giuseppe Giuffrida, di 38 anni, e l'assistente Corrado Caruso di 30 anni, anche lui in passato in servizio alla Mobile. I carabinieri hanno arrestato invece il loro collega Vincenzo Mazzucco di 38 anni mentre è toccato ai militari delle Fiamme gialle arrestare il finanziere Salvatore Lavenia di 37 anni. Adesso sono tutti rinchiusi in un carcere militare in attesa di essere sentiti dal Gip Antonino Ferrara e dai magistrati della Dda di Catania. L'operazione «Orsa maggiore», come è stata chiamata in codice, è stata possibile grazie soprattutto ai pentiti Claudio Severino Samperi e Carmelo Grancagnolo Melu, detto «Sucasangu». Questi avevano già permesso di incastare altri due poliziotti accusati di essere in rapporti con Cosa Nostra.

Pentiti  
accusano

Avviso  
per Mannino:  
«Favoriva  
Cosa Nostra»

SAVERIO  
LODATO  
A PAGINA 9

WALTER RIZZO  
A PAGINA 9

### «Nessun elemento contro di lui» Il Tribunale della libertà: «Illegittimo l'arresto dell'ex sindaco Burlando»

GENOVA. Il Tribunale della libertà ha annullato l'ordine di custodia cautelare emesso l'anno scorso a carico di Claudio Burlando, all'epoca sindaco di Genova. La sentenza demolisce nel merito le accuse - abuso patrimoniale e truffa - mosse all'esponente della Quercia per i costi di realizzazione di un sottopasso. Secondo i giudici del riesame, dunque, quell'arresto che decapitò l'amministrazione comunale genovese, obbligando la città a tornare anticipata-

mente alle urne, non doveva mai essere effettuato. Un riconoscimento, quello di ieri, assai importante in via di principio, come hanno subito rilevato i difensori. Afferma Burlando: «In questi mesi bui mi ha sempre sostenuto la consapevolezza che prima o poi la situazione si sarebbe chiarita». Ora attende con fiducia la pronuncia del Gip Fucigna, prevista per il primo marzo, sulla richiesta di archiviazione per il reato di truffa, avanzata dai pm Fazio e Morisani.

ROSSELLA NICHENZINI  
A PAGINA 6

Il presidente vuole un governo forte e chiede collaborazione paritaria agli alleati

## «Europa, impara a rispettare la Russia» Eltsin alza la voce davanti alle Camere

MOSCA. La Russia deve tornare ad essere forte. Una nazione rispettata. Ed i russi un popolo che sappia far valere la propria dignità. È stato questo il filo rosso che il presidente Boris Eltsin ha dispiegato durante i 50 minuti impiegati a leggere il suo primo «rapporto alla nazione» svolto dinanzi ai deputati dell'Assemblea federale eletta il 12 dicembre scorso. Il richiamo alla necessità di «rafforzare lo Stato» ha avuto due destinatari: l'opposizione interna e i partner occidentali. Ha evitato, però, lo scontro con i suoi oppositori. Solo indirettamente ha fatto riferimento al voto della Duma che dovrebbe rimettere in libertà gli imputati della Casa Bianca. Il messaggio alla Nato è stato, invece, inequivocabile, rafforzato dal successo nella mediazione bosniaca: «L'allargamento, senza la Russia, è una minaccia all'Europa e al mondo. La Russia non è un ospite in Europa». Ancora più chiaro è il monito lanciato ai Paesi baltici: «La Russia ha il diritto di agire con fermezza quando è strettamente necessario». E

La svolta  
di Eltsin  
La ricerca  
di un ruolo  
per la Russia  
democratica

ADRIANO  
GUERRA  
A PAGINA 2

la cosiddetta «partnership»? Anche su questo punto Eltsin è andato giù duro, chiarendo cosa non deve essere, vale a dire «uno scambio di gentili espressioni durante i colloqui ufficiali», mentre deve divenire «collaborazione ed effettiva interazione». Una cosa è certa, ha sottolineato: la Russia è intenzionata a porre fine alla politica delle «concessioni unilaterali». Sul piano interno, oltre che sulla lotta alla criminalità dilagante, presentata come l'evento «numero uno» dell'anno, Eltsin si è soffermato sulla crisi economica che investe il Paese. «Difenderò e continuerò il corso delle riforme», ha assicurato, ma con l'accortezza di trovare un equilibrio. Insomma, non ci saranno più programmi che possano minacciare milioni di persone che già «si trovano sotto il livello di povertà».

P. KOZLOV S. SERGI G. SHAKNAZAROV  
A PAGINA 15

### RAVENNA

#### A migliaia sono scesi in piazza contro l'aggressione a Mascia

Intervistato in tv: «La violenza è illogica»  
A PAGINA 10



#### L'INTERVISTA

Coiro: «Sul Sisde  
il governo  
non ci informò»

NINNI ANDRIOLO A PAGINA 8

### VERONA

#### Uccisa a coltellate e sevizata una vedova nella sua abitazione

Il cadavere scoperto da una delle figlie  
MICHELE SARTORI A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA

#### Roma violenta

VEDERSI rinfacciare le amicizie trascorse, i ristoranti frequentati, i comuni bagordi come prova d'infamia. Scoprire che un ex commensale può diventare il tuo più feroce persecutore, una specie di Javert da trattoria che ricorda le porzioni consumate, le macchie sulla tovaglia, la barzelletta sconvolvente. È la morale della trucidazione, implacabile polemica che oppone Giuliano Ferrara a Giovanni Minoli, accusato dal primo di tradire l'antica amicizia con il fu Craxi. Esiste un modo «pulito» per attraversare la politica - e dunque le vicende umane e personali che, specie a Roma, la incarna - senza costringersi a questo penoso riscontro della propria agenda, senza doversi pentire di avere stretto la mano a Ciccio, di avere cenato con Gino? Per i residenti fuori Roma cavarsela è più semplice: basta vivere come le persone normali, non uscire tutte le sere a cena con la Storia, e si può sperare di arrivare sereni fino alla vecchiaia. Ma per chi è costretto a condividere con la Storia il ristretto perimetro di Roma centro, il problema è serio. In fondo, il principale torto di Ferrara è non capire che, in condizioni di così inumana promiscuità, non ci possono essere colpevoli e innocenti, ma solo vittime. Nella Roma politico-mondana, esattamente come a Ostia, la colpa è della società. [MICHELE SERRA]

### GIOVANNI NEGRI-CLAUDIA ROCCHINI-SOFIA VENTURA

## SILENZIO, PARLA ACHILLE

IL MEGLIO  
DELL'OCCHETTO  
PENSIERO  
MONDADORI